

*NB. Aggiunte all'originale poste fra parentesi quadre, la nota finale vi è aggiunta.*

**martedì 5 maggio 2020**

**Su di una recente intervista**

*“La razionalità del capitale è una baggianata”.*

J. BAUDRILLARD, citato all'inizio di un vecchio post<sup>[1]</sup>,  
corsivi miei.

“La eguaglianza, che dà a tutti la possibilità di arrivare, impedisce che si arrivi alla svelta. Tutti debbono passare dalle stesse strettoie e dagli stessi esercizi preliminari, durante i quali giovinezza e immaginazione si disperdono; e quando arrivano a poter fare qualcosa, ne hanno perso la voglia [**verissimo**, peraltro]. Perciò *sono rare* le grandi ambizioni, ma anche quelle stesse che nascono hanno un altro aspetto. Sono *limitate* ad un *campo ristretto* ma *illimitate* come *portata*: infatti l'ambizione politica assume un carattere *violento* e

---

[<sup>1</sup>] Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/12/step-3-40-anni-fa-di-nuovo-allombra.html>.

*rivoluzionario che in nessuna società aristocratica trova l'eguale. E piuttosto che perdere il potere raggiunto, preferiscono sconvolgere lo Stato che rinunciarvi [considerazioni molto attuali, in questi tempi di “trumpismo” ed altrettanto attuali a riguardo dell'economia globale, in questi stessi tempi]”.*

A. DE TOQUEVILLE, *La democrazia in America*, Cappelli editore, Bologna 1957, pp. 258-259, esemplare n°336, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre.

Il link della recente intervista è:

**<https://anglotedesco.blogspot.com/2020/05/massimo-cacciari-attivita-e-persone-la.html>**.

*Commenti.*

Beh certo, lo dico da mesi, da degli anni per la verità: chiaro che il sistema cambierà pelle, il “lavoro” diminuirà perché questa è la logica del capitale **\*\*DA SEMPRE\*\***, ovvio, e la distopia “tecnologica” – ben diversa, aprano le orecchie quelli che vivono in epoche passate – da quelle staliniana e/o hitleriana ...!![2], ha sempre avuto come scopo quello di *asservire*, se possibile contrarre al massimo, il “lavoro”, è un’ **ovvietà** per me ...

Sulle “democrazie” che la “sfangano”, ho dubbi molto forti, e ci sarebbe di che parlarne, primo punto ...

---

[<sup>2</sup>] Cf.

**<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2018/08/una-interessante-dystopia-proxima.html>**.

Secondo punto, seppur i modelli sedicenti “autoritari” – ma **non** “totalitari” – siano meglio attrezzati (le “lezioni d’Ottobre”, sulle quali c’è un post[3]), ma qui abbiamo in vista qualcosa di *qualitativamente* **differente** ...

**\*\*NON\*\*** “finiamo lì”, ma la *finiamo* **\*\*QUI\*\*** ...

Secondo me, i “decisori” politici di tutto il mondo **non hanno la consapevolezza** di due cosettine, minime: *1)* l’inevitabilità della risposta “techno”, e di quanto illusoria essa possa essere: ma non possono evitar d’andarci, una volta che, da tanto tempo, ormai, han preso un “certo” cammino[4]; *2)* l’ *irreversibilità* della

---

[<sup>3</sup>] Cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/03/lezioni-dottobre.html>.

[Non più attivo, questo e tutti gli altri post appartenenti alla fase del lockdown *vero* (9/03 – 18/05 c.a.), **tranne** questo presente post ed un altro, son stati cancellati per far parte di un pdf salvato altrove, ma, probabilmente, *non* in modalità pubblica. Chi si è salvato quel vecchio materiale, bene; chi non l’ha salvato, bene **lo stesso**. L’altro salvato ha un argomento che non c’entra niente con quelli di questo post, cf.

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/11/ripubblicazioni-1.html>]

E notato come i “sovrani” agiscano per indebolire i sistemi democratici, che – a parole (A PAROLE) – dicono di voler “rafforzare”? Essi si dividono in due tipi di sovranisti: *1)* quelli che indeboliscono le costruzioni generali, come l’ “Ue”, ma rafforzano il loro potere all’ **interno** delle singole nazioni; e *2)* quelli che indeboliscono le costruzioni generali **ed anche** quelle interne, agendo, in pratica, come forze di dissolvimento dentro le singole nazioni. Nessuno che rafforzi alcuna risposta più generali. Altamente significativo.

<sup>4</sup>[<sup>4</sup>] Fondamentalmente corretto il punto di vista di chi vede nell’ “iper tecnologismo” OMNI “DIGITALIZZANTE” – questo, SÌ, NON un “autoritarismo” ma invece un “totalitarismo” *tout court* – di oggi – e che si accresce – il ritorno ad un punto di vista “da anni Novanta”, sul simulacro e la doppia realtà, di fronte al (**falso**) “ritorno alla ‘realtà’” di seguito agli eventi dell’ “11 Settembre” (2001), cf.

---

<https://www.doppiozero.com/materiali/ baudrillard-pandemia-e-altre-catastrofi-del-millennio>.

Ho apprezzato i riferimenti al Baudrillard “prima maniera”, quello dei “tre ordini di simulacri, cf. J. BAUDRILLARD, *Lo scambio simbolico e la morte*, Feltrinelli editore, Milano 1979 (1979), pp. 61-68. I “tre ordini di simulacro” sono: la *contraffazione*, la **produzione**, la *simulazione* (cf. *ivi*, p. 61), che possiamo qui chiamare “tre fasi”. La fase 3 è più vicina alla fase 1 di quanto lo sia la 2, ch’è la fase della produzione, della quale Marx è stato specchio **critico**. E qui il discorso si farebbe lungo: come la fase 1 – della “contraffazione” – sia più vicina alla 3. Ma qui si farebbe davvero lungo il discorso, e siamo *costretti* – ah! noi – a fermarci, non senza, tuttavia, far notare come la non comprensione della fase 1, i secc. XVI e XVII – invece centrali in Baudrillard –, costituisca il limite – PROFONDO ED IRREVERSIBILE, inesplicabile, incomprensibile, INSUPERABILE, insostenibile – di tutte le **fole** “tradizionaliste”, *rimaste ben fisse nella fase 2*, fase che oggi viene recuperata come **simulacro** (come “attacco alla ‘libertà’”, qualunque cosa s’intenda per questo termine, come se stessimo nel XIX sec., e non c’è alcun Hitler o Stalin di fronte: *non è la privazione chiara ed evidente ciò che hai di fronte*: ma è **impossibile** lo capiscano). Siamo di fronte al simulacro della produzione, al simulacro di vita. Nessuno “ha paura di R. Guénon”, semplicemente non andrebbe “arruolato” nel campo dei suoi nemici, ecco tutto. giustamente Guénon parlò di “contraffazione” a riguardo della false versioni della “tradizione”, non è un caso. Questo termine rimanda alla fase 1 della modernità, ch’è nata BEN PRIMA dell’industrialismo con il quale tanti hanno identificato la modernità (sbagliando) ma tutta questa gente qui non ne sa pressoché niente. Identificano il tutto con i secc. XVIII (con la Rivoluzione francese, le sue conseguenze), e con le lotte clericali ed anticlericali del sec. XIX. Dopodiché la storia, per costoro, finirebbe; al massimo amplificano il tutto alle “estensioni” a favore delle classi medie – solo occidentali – del neocapitalismo post Seconda Guerra mondiale, cioè una stagione, sostanzialmente, di passaggio, non il vero momento sistemico, che è invece OGGI. E poiché non hanno alcuna consapevolezza della fase 1 della modernità, di quest’ultima (della *modernità*) posseggono un’idea totalmente riduttiva: non possono capire com’essa sia la sfida verso l’ **origine**, il distacco dall’idea di origine “DI PER SÉ”.

Ma parliamo della contraffazione. Per Baudrillard, essa è una sfida all’ordine simbolico – *symbolico* – delle cose, seguente alla crisi dell’ordine medioevale, dove tra segni e significati vi erano delle corrispondenze ferme, chiare, assolute, **certe**.

---

Questo vien posto in questione dall'emersione della modernità: nasce il dubbio, il dubbio *radicale*, dunque può emergere, pienamente, la differenza tra le apparenze e la realtà, e la sostanza, **cioè tra il segno e il significato**: essi (segno e significato) non più hanno una sola corrispondenza. **Le apparenze divengono la sostanza**, ma le apparenze possono cambiare, possono essere manipolate: *la sostanza non può esserlo altrettanto*, quindi vi è un cambiamento **qualitativo**. Nasce soprattutto con il XVII sec., che Baudrillard ben conosce: nato in una famiglia cattolica (avrebbe poi studiato Marx in modo non episodico né superficiale), lui percepisce molto bene la morale delle apparenze, la centralità delle apparenze, dell'arte: i gesuiti li conosce bene, il barocco lo conosce molto bene, ha studiato a lungo queste cose, come ha studiato lo spazio prospettico ed anche il Rinascimento italiano, con le conseguenze di tutto ciò (dello spazio prospettico) SULLA e NELLA politica, in modo particolare quest'aspetto. Senza capir bene, dico bene, questi aspetti, si rischia di capirci ben poco di quest'autore: tutto si riduce ad affermazioni paradossali sui media, o a qualche commento "forte" sull'arte moderna e sull'architettura, dimenticando tutto il lato "politico" *lato sensu* inteso. A che serve studiare tutta questa fase dei secc. XVI e XVII, ci si potrà chiedere. A NIENTE, se non si ha in mente di comprender, per davvero, la "genealogia della modernità". E cioè precisamente quel punto che Guénon giudicava molto importante da capire, e che i suoi successivi ammiratori o critici così poco spesso han focalizzato, e, fattolo sesse volte così male, così **riduttivamente**, perdendo tutti quei suggerimenti – ovvio che non si può sviluppare tutto da soli: erano suggerimenti, perché altri facessero – che pure Guénon ha lasciato qua e là nel corso del tempo. Di questo dovrete, invece, aver paura: di non aver colto tali suggerimenti, o non nella maniera giusta, di questo sì che dovrete aver paura ...

Baudrillard considerò la costruzione del "Centre Pompidou" il "segno" della nascita dell'epoca della spettacolarizzazione, cioè della simulazione diffusa. Ma ecco un link dove ci sono delle immagini di Parigi prima del "Centro Pompidou", *cf.*

<http://lacittadelsale.blogspot.com/2010/11/parigi-prima-del-centre-pompidou.html>

Quest'ultimo è un blog di vecchie immagini, Israele nel 1978, *cf.*

<http://lacittadelsale.blogspot.com/2010/11/israele-1978.html>,

dove ci sta l'immagina della lastra che minacciava di morte lo straniero entrasse nel cortile chiuso che circondava il Tempio gerosolimitano.

mutazione in atto, l'irreversibilità della trasformazione in atto, trasformazione che travolge tutte le strutture, politiche, economiche, ed anche religiose. Quest'ultimo piano non se l'aspettavano proprio, ed ovviamente a me fa molto ridere in quanto dimostra ed ancora una volta, l'errore di analisi alla radice, la **scarsissima consapevolezza** di "cosa sia la tecnica", e quest'inconsapevolezza la vedi *ad ogni livello*: si credevano infatti di aver di fronte ancora qualche vetusto stato "totalitario" che "togliesse" la "libertà", quindi anche la "libertà di culto", cose che fan capire come tutte le classi dirigenti globali – nessuna esclusa, ma proprio nessuna – abbiano avuto, ed ancor abbiano, la

---

Ancora la vecchia Venezia, immagini con una loro poesia, soprattutto a vedere che cos'è diventata l'Italia dei "turisti", oggi però in crisi (e non riescono proprio a vedere, dico: nemmeno a concepire la possibilità che sia possibile un modello diverso, che non sia iper tecnologico, dove a "laggente" viene restituito il suo TEMPO e la sua VITA), *cf.*

<http://lacittadelsale.blogspot.com/2010/09/un-cinese-veneziana.html>

Per questo, per poter dare il senso di un passato diverso – con più "tempo" ma senz'angosce – ho voluto condividere questi link di vecchie immagini: questi post, in particolare quello su Venezia, "fotografano" un momento in cui si vedeva l' "ombra degli eventi futuri" (Goethe), ma solo e soltanto come ombra ... Solo così, tuttavia, per mezzo d'immagini che "fissino" un momento, si può "misurare", in modo reale, in modo *concreto*, lo spazio di tempo trascorso e le sue conseguenze. Quando non ci son più turisti, che cosa sono – **realmente** – questi luoghi? Nessuno pare chiederselo.

Quel che sono SENZA "gente" È la loro realtà.

Venezia è l'immagine della perenne decadenza "ita(g)liana", della sua natura liquida, informe, della natura sghemba e deforme di questo paese. Ricordo che i futuristi volevano distruggere Venezia. Lo volevano fare per i motivi sbagliati, ma capisco perché lo dicevano. Così leggeva Carmelo Bene quel "Manifesto", *cf.*

<https://www.youtube.com/watch?v=Uxxmd6bTaiM>.



più totale, la più completa ed assoluta **inconsapevolezza** della *tecnica* e della sua **natura!**

E fa capire come abbiano una simile inconsapevolezza pure al riguardo della natura, che al massimo “ammettono al tavolo dei consiglieri” (“BOA”, “Board Of Advisors”, un boa che **non** è velenoso, ma *costrittore* ...), sì, ma l’ammettono come si fa con il cane: cui si danno gli avanzi ...

In realtà, il clima ha **sempre** influenzato tantissimo le civiltà, così come le malattie l’han fatto, qualora divengano un fatto sociale, collettivo, come questo è stato il caso, precisamente.

Se le condizioni climatiche o quelle di salute vanno *al di sotto* di una certa soglia minima, **nessuna civiltà è possibile**.

Un mero fatto questo, ed una semplice osservazione (anche banale), ma che chi vive nella “*bolla* mentale” della tecnica è impossibilitato a vedere. E, una volta che accada una cosa tale, una volta che la “*bolla* sociale della tecnica” sia forata, che è precisamente **ciò** che è accaduto, farà di tutto per dimenticarsene, dunque cadrà nella via già indicata: un ulteriore muoversi sulla via dell’iper tecnica e cioè sulla via che causa la malattia: vedo poche possibilità di sfuggire a tal ulteriore vicolo cieco, ovviamente impossibile **nelle condizioni date**, *non* in astratto. Ma noi *viviamo* in tali condizioni ...

Ci vorrebbe una “politica”, ma per **trenta lunghi anni** han predicato *sul*, e soprattutto “**il** mercato”, e il mercato questo è: *That’s capitalism, baby* ...

Su quali basi prendere una via diversa? Della “democrazia e del capitalismo”? NON SCHERZIAMO: la febbre a 39 non cura la febbre a 40. Bisognerebbe che la febbre passi, come prima cosa. Il resto vien dopo. Ma se proprio questi – “democrazia e capitalismo” – ci han condotto qui, difficile – **eufemismo** – ci portino da un’altra parte: ignoranza invincibile ...

Tutti straparlano di “piccoli centri” e di “lavoro a casa”, cioè la definitiva vittoria del capitale sul lavoro, ma ciò non è altro che il

portare al termine il “nuovo medioevo” – senza sacro, ma con una sacralità “À REBOURS” – del quale s’è parlato in un vecchio post, e, in tal vecchio post[5], si parlava di un vecchio testo: U. ECO – F. COLOMBO – F. ALBERONI – G. SACCO, *Documenti su: Il nuovo medioevo*, Valentino Bompiani editore, Milano **1973** (guarda caso, l’anno della grande crisi petrolifero, l’anno che cambiò il system di quel tempo così come l’attuale crisi petrolifera sta cambiando il system attuale). Alcuni passi son incredibilmente attuali, dalle città e il loro stato, alla frammentazione degli ex “imperi” e alla nascita di centri “plurali” rispetto ai pochi centri decisionali di un mondo cosiddetto “imperiale”, al “neonazionalismo” che oggi si chiama “sovranoismo”: il nome può esser anche diverso, ma *non* il concetto **alla base**. Tanti sviluppi erano ben chiari, e già in quel tempo: interessante non è vero? ... Solo un punto – peraltro evidenziato **ancor più** nel libro di R. VACCA, *Medioevo prossimo venturo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano **1973** – ma decisivo: essi consideravano la tecnica come il mezzo per sfuggire a quel destino, che pur intravedevano – in ciò non errando per niente – quando, al contrario, la tecnica all’inizio sembra risolvere, ma, nel profondo, lo si è detto varie volte, mina le strutture sociali e le mina in modo “irreversibile”. Che vuol dire: *non si può tornare – mai – allo stato precedente*.

Qui torniamo, dunque, alle considerazioni su e con – ed anche contro, in parte – Heidegger ...

Siamo dunque, ora, in grado di dire, con precisione, che cosa “è” cambiato. Lo faremo con un altro testo, sempre sull’ “America”, come quello di Toqueville, un cui passo s’è riportato all’inizio.

---

[<sup>5</sup>] Cf.

<http://associazione-federicoii.blogspot.com/2015/03/nuovo-medioevo-tuttaltro-che-nuovo.html>.



“Ho cercato l’America *siderale*, quella della libertà astratta e assoluta delle *freeways*, mai quella del sociale e della cultura [...]. Ho cercato la catastrofe passate e futura del sociale nella geologia [...]. Di questa forma nucleare, di questa catastrofe futura, sapevo già tutto a Parigi. Ma, per comprenderla, bisogna adottare la forma del viaggio, che realizza quella che Paul Virilio chiama l’estetica della sparizione”, J. BAUDRILLARD, *L’America*, Feltrinelli editore, Milano 1988, p. 10, corsivi in originale; interessante l’immagine sulla copertina. Sapeva già tutto a Parigi: però a Parigi *non si vedeva, non si poteva vedere* ... in “America”, invece, *sì: ecco LA DIFFERENZA* ... Da noi, nell’europina dei bottegai, c’è, sì, ma non si vede. I simulacri dell’era della modernità, dell’era “del razionalismo e del positivismo”, son troppi ancora evidenti perché si possa vedere ciò che, nonostante tutto, c’è già, e da un bel po’ di tempo. Questi simulacri di fantasmi velano lo sguardo. Tal “tessuto simulacrale”, che simula il sacrale, in America NON ESISTE. Dunque, lì, si può vedere. Questo perché l’ “America” è nata “puritana”, è nata, cioè, sull’ “evidenza”, quel che vedi è “tutto ciò che c’è”, quel che non c’è ti deve esser fatto vedere, ti deve ... è un obbligo. Niente può eludere l’obbligo della visione forzosa: tutto “evidente”, il legame sociale perde a sua natura.

“Solo dei puritani hanno potuto inventare e sviluppare questa moralità ecologia e biologica di preservazione, e dunque di *discriminazione, profondamente razziale*. [...] Ossessione puritana di *un’origine proprio là dove non v’è più territorio*. Ossessione d’una nicchia, di un contatto proprio là dove tutto diviene di un’ *indifferenza siderale*”, *ivi*, p. 12, corsivi miei. Il razzismo è profondo e consustanziale in tale “utopia realizzata”, utopia debole, che deve sfociare nella “dystopia” della tecnica o **implodere** del tutto. E l’origine diventa una “preservazione” di ciò che non esiste, ben separato ed agghindato, “profilaticamente” reso incapace d’ “infettare” – considerazioni attualissime, in tempi

di coronavirus – in un territorio che *non* è tale, ma una vasta dimensione senza segni, **desertica**. Che differenza con l’Italia!

“Miracolo italiano: quello della *scena*.

Miracolo americano: quello dell’ *osceno*.

*La lussuria del senso contro i deserti della banalità* [di qui l’ **ossessione** americana per “l’Italia”, di cui non capiscono, né possono capire, il bel resto di nulla, ma sentono che è ricca di ciò che a loro manca]. Sono le forme metamorfiche a costituir l’elemento *magico*”, *ivi*, p. 13, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre.

“**II**” problema: “Un ultimo interrogativo a questo viaggio: *fin dove si può andare nella distruzione del senso*, fin dove ci si può spingere nella forma *desertica* irreferenziale *senza crollare*, e a condizione naturalmente da conservare il fascino esoterico della sparizione [sparisce **ma pare** che rimanga, questo vuol dire]? Quesito *teorico* qui *materializzato* [...] e comporta dunque una *regola* fondamentale: quella *del punto di non-ritorno*”, *ivi*, p. 14, corsivi miei. Bene, ora, oggi, noi siamo in grado di dire, anzi, d’ **individuare** qual è il “punto di non-ritorno”: quello che abbiamo raggiunto siamo SUL punto di NON ritorno. Non è possibile tornare indietro. E’ possibile solo continuare per la via intrapresa, che però mina le fondamenta di “Quel che resta del mondo moderno”

...

Noi abbiamo raggiunto “il punto di crollo”!, *questo* è successo!

Ed è incredibile che ciò sia da tutti sostanzialmente accettato senza colpo ferire, dove per me “accettato” contiene pure, contiene anche coloro i quali protestano in nome della “libertà” o di vecchi “ideali” ottocenteschi che, nel corso di decenni, si sono svuotati, sono implosi. Chissà dove viveva chi protesta nel frattempo ... il libro dei Baudrillard è, in edizione francese, del lontano **1986**: son passati tanti anni e costoro son vissuti nei loro sogni. Il XIX è trapassato decenni fa e per costoro nulla è cambiato, ma ciò solo nelle loro menti è successo, che nulla sia cambiato. In realtà tanto

è cambiato. Quindi o accettazione o proteste fuori epoca – usabili ed usate, a loro volta, da chi vuole che si vada nella direzione detta e manipola, peraltro ad occhi chiusi, nulla è più facile, questa gente qui – ed ecco che si deve dire che tal cambiamento HA il CONSENSO. E cioè possiede la merce più importante, più fondamentale della modernità ... Ma la “merce”, diceva Marx, in realtà NON ESISTE, essa è UNA MASCHERA ...

Andrea A. Ianniello

**PS.**

Voglio qui porre il link dell'edizione online dell' *ultima intervista* a M. Heidegger, per fornire materiale di meditazione e spuntini vari, a chi fosse eventualmente interessato, *cf.*

[http://www.matfis.unisalento.it/c/document\\_library/get\\_file?folderId=48731722&name=DLFE-330025.pdf](http://www.matfis.unisalento.it/c/document_library/get_file?folderId=48731722&name=DLFE-330025.pdf).

[IMPORTANTE: *lo consiglio* VIVAMENTE]

Ora, questo link lo pongo in relazione alla – lunga, peraltro – discussione sullo Heidegger pensatore “contro la tecnica” (Arendt) ovvero un periodo di Heidegger stesso, che poi lui credé superato, divenendo solo un pensatore “della tecnica”, ma che, nell'ultimo periodo, riscoprì comunque, in qualche modo: anche per questo, pur non essendo una “sconfessione” – un pensatore non “sconfessa” mai se stesso – quanto, piuttosto, un ritorno ma in forma diversa, Heidegger pian piano, ma in modo deciso, “riaggiusta il tiro”, per così dire. Anche per questo motivo, l'ultima intervista è una sorta di “lascito”, come un'ultima riflessione SULLA tecnica, che però è – anche – CONTRO la tecnica.

Il post cui “fo” riferimento è questo: *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/04/spunti-sul-tema-tecnica-e-decisione.html>.<sup>i</sup>

---

Publicato da [Blog \\*\\*dedicato a\\*\\* “Federico II Hohenstaufen”](#) a [02:46](#)

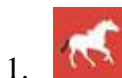
**2 commenti:**



[Lord Tempesta](#) 6 maggio 2020 06:05

Ho sempre pensato al turismo come la parodia del pellegrinaggio. A questo punto mi sembra molto di più di una metafora...

[Risposte](#)



[Blog \\*\\*dedicato a\\*\\* “Federico II Hohenstaufen”](#) 14 agosto 2020 06:49

In effetti, è **\*\*anche\*\*** così ....

Il vecchio link era:

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/05/su-di-una-recente-intervista.html>

---

<sup>i</sup> Tranne questo post, perché c'è un commento (ed un altro, però fuori tema), ogn'altro post appartenente alla fase di *lockdown reale*, NON È più presente sul blog: essi saranno raccolti in un pdf tutti assieme (ma non ho deciso ancora se ripubblicarli, per ora son solo tolti). Il post fuori tema, *cf.*

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2020/11/ripubblicazioni-1.html>.